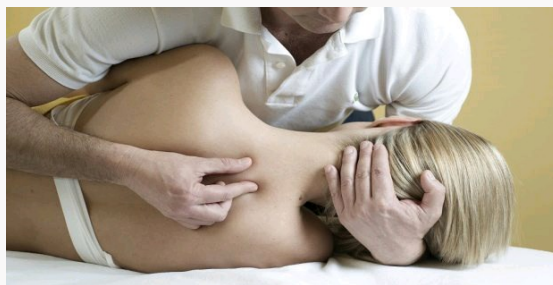


Osteopati riconosciuti a metà: troppi costi per la PA



Il **riconoscimento degli osteopati** si avvicina alla sua approvazione: il ddl Lorenzin fa progressi e l'introduzione dei nuovi professionisti nel SSN sembra sempre più una realtà. Eppure, il ROI sembra non sembra soddisfatto del disegno di legge, soprattutto di uno dei suoi emendamenti.

Il **Ddl Lorenzin** infatti prevede che il riconoscimento degli osteopati passi per un biennio di specializzazione post-laurea, quindi dopo essere diventati Fisioterapisti tramite il rinomato corso di Laurea in **Fisioterapia** presente in molti atenei italiani.

Il **ROI**, registro italiano osteopati, promette battaglia, in quanto la commistione dei due mestieri nega l'identità dei primi in favore dei professionisti della riabilitazione. La Commissione Affari Sociali sarà chiamata a decidere e votare gli emendamenti.

Chiarimo quale sia la posizione attuale degli osteopati nella normativa italiana e cosa provocherà l'approvazione del Ddl Lorenzin.

L'**osteopatia** come disciplina autonoma

L'**osteopatia** è una disciplina certamente autonoma rispetto alle professioni mediche e fisioterapiche impegnate nella riabilitazione. In particolare l'**osteopata** è un professionista di medicina non convenzionale riconosciuta dall'**OMS** come medicina di contatto primario e manuale.

Le competenze degli osteopati sono infatti relative alla diagnosi e al trattamento di alcune patologie curabili tramite manipolazione, senza l'uso di farmaci e strumenti medici o elettronici. Gli interventi infatti non sono riabilitativi, ma complementari alla riabilitazione fisioterapeutica.

La formazione degli osteopati passa per le scuole riconosciute dal **ROI**, impegnato nella battaglia del riconoscimento da anni. Il processo di riconoscimento, però, ha fatto un balzo in avanti proprio l'anno scorso, quando il ddl Lorenzin è stato approvato in Senato.

Il **ddl Lorenzin** ha infatti sancito il **riconoscimento della professione all'Art. 4**, generando così il blocco del suo iter parlamentare. Nel testo si fa riferimento ad un percorso accademico per l'entrata nel SSN dell'**osteopatia** e proprio qui sono nati gli scontri contro il ROI. Chiarimo perché.

Il **ddl Lorenzin** ed il riconoscimento degli osteopati

Il **riconoscimento degli osteopati** richiama una battaglia intrapresa dal ROI e da tutti i professionisti contro modifica dell'Art. 4 del Ddl 1324/2014, dove è sancito il riconoscimento della professione di **osteopata** per la Sanità italiana.

Tuttavia, è all'**Emendamento 4.3** che si starebbe scatenando la battaglia visto che esso preclude la professione agli osteopati, istituendo una specializzazione post-laurea per laureati in medicina e **fisioterapia**, negando del tutto l'autonomia della disciplina.

Il **fisioterapista** ha competenze estese, ma non è un **osteopata** ed il testo del ddl presentato alla Camera dal capogruppo PD Donata Lenzi nella Commissione Affari Sociali sembra dimenticarsene.

DATA lunedì 29 maggio 2017

SITO WEB www.money.it

INDIRIZZO <https://www.money.it/osteopatia-riconoscimento-art-4>

La rappresentanza degli **osteopati** italiani ricorda che con un tale procedimento la professione perderà la sua identità mescolandosi a quella dei fisioterapisti, gettando all'aria intere carriere.

Se il rischio da combattere nel SSN è l'**abuso di professione**, ad esempio combattere osteopati che millantano competenze fisioterapeutiche, con la modifica dell'Art. 4 così presentata si propone un abuso in senso opposto, con un automatismo pericoloso.

L'**osteopatia** deve poter assumere rilievo all'interno di percorsi universitari come percorso completo e non essere una mera specializzazione, altrimenti si corre il rischio di trasformare il contenuto del riconoscimento in una trappola vera e propria.

Tuttavia istituire dei percorsi accademici costa e lo Stato gioca al ribasso. Il **ROI** non si arrende: la mortificazione cui è costretta l'**osteopatia** italiana cui da anni per il riconoscimento, da sempre osteggiato dalla PA, non può essere solo una questione di costi.

Non ci resta che attendere gli sviluppi della vicenda e sperare in una soluzione vantaggiosa per gli osteopati italiani.

Lavoro e Diritti > Pubblica Amministrazione > Sanità >

Osteopati riconosciuti a metà: troppi costi per la PA

29 Maggio 2017 - 10:00  Vittorio Proietti



Il riconoscimento dell'osteopatia nel SSN continua il suo corso, ma gli osteopati italiani non sono soddisfatti. Il ROI annuncia battaglia, ecco la novità sul ddl Lorenzin.

CONDIVIDI



Il **riconoscimento degli osteopati** si avvicina alla sua approvazione: il ddl Lorenzin fa progressi e l'introduzione dei nuovi professionisti nel SSN sembra sempre più una realtà. Eppure, il ROI sembra non essere soddisfatto del disegno di legge, soprattutto di uno dei suoi emendamenti.

Il **Ddl Lorenzin** infatti prevede che il riconoscimento degli osteopati passi per un biennio di specializzazione post-laurea, quindi dopo essere diventati Fisioterapisti tramite il rinomato corso di Laurea in Fisioterapia presente in molti atenei italiani.

Il **ROI**, registro italiano osteopati, promette battaglia, in quanto la commistione dei due mestieri nega l'identità dei primi in favore dei professionisti della riabilitazione. La Commissione Affari Sociali sarà chiamata a decidere e votare gli emendamenti.

Chiarimo quale sia la posizione attuale degli osteopati nella normativa italiana e cosa provocherà l'approvazione del Ddl Lorenzin.

L'osteopatia come disciplina autonoma

L'**osteopatia** è una disciplina certamente autonoma rispetto alle professioni mediche e fisioterapiche impegnate nella riabilitazione. In particolare l'osteopata è un professionista di medicina non convenzionale riconosciuta dall'**OMS** come medicina di contatto primario e manuale.

Le competenze degli osteopati sono infatti relative alla diagnosi e al trattamento di

QUOTAZIONI >

EURUSD

-